



**DONNE ACCOLTE NELL'AMBITO DELL'ACCORDO METROPOLITANO PER LA
REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ED INTERVENTI DI ACCOGLIENZA, ASCOLTO
ED OSPITALITÀ PER DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA
MONITORAGGIO - ANNO 2020**

La Città metropolitana di Bologna, Comuni/Unioni dei 7 Distretti socio-sanitari e Associazioni che si occupano di contrasto alla violenza presenti sul territorio metropolitano (Casa delle Donne, UDI, MondoDonna, SOS Donna, PerLeDonne e Trama di Terre) hanno sottoscritto, nel 2015, l'Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza. Tale accordo, di durata quinquennale, è stato rinnovato nel 2020 per il periodo 2020-2024, e regola l'accoglienza e l'ospitalità di donne maltrattate o che hanno subito violenza su tre livelli: ospitalità in pronta accoglienza, ospitalità in seconda accoglienza e consulenza, ascolto e sostegno.

L'ospitalità in pronta accoglienza è rivolta alle donne con o senza figli, che subiscono violenza intra o extrafamiliare e necessitano di una pronta ospitalità. L'accesso, attivo 24h al giorno, avviene su richiesta del Pris metropolitano (pronto intervento sociale) o del Servizio Sociale Territoriale. L'accoglienza dura 1 mese, con possibilità di prorogare la durata, su richiesta del Servizio oppure in accordo dell'Ente gestore. Nell'ambito dell'accordo metropolitano sono messi a disposizione 19 posti per la pronta accoglienza, nello specifico 17 da Casa delle Donne e 2 da Trama di Terre.

L'ospitalità in casa rifugio è rivolta a donne con o senza figli che hanno necessità di un luogo sicuro, protetto, accogliente e tranquillo, in cui intraprendere un percorso di uscita dalla violenza e ricostruire la propria autonomia, con la possibilità di ricevere sostegno nella scelta di allontanarsi dalla violenza e nell'attivare i canali necessari per realizzare il proprio progetto. L'accesso può avvenire dopo un periodo di ospitalità in pronta accoglienza, su richiesta dei servizi sociali responsabili del caso oppure attraverso contatto diretto della donna vittima di violenza, in questo caso la sua presenza verrà comunicata al Servizio Sociale Territoriale. L'accoglienza può durare dai 6 ai 9 mesi. Nell'ambito dell'accordo metropolitano ci sono 25 posti dedicati all'accoglienza in Casa Rifugio, nello specifico 21 di Casa delle Donne e 4 di Trama di Terre.

Il terzo livello è quello della **consulenza, ascolto e sostegno** rivolto a donne maggiorenni, maltrattate nel proprio contesto familiare o minacciate di violenza, con l'obiettivo di proporre uno spazio riservato e competente in cui poter esprimere vissuti, raccontare l'esperienza e definire un percorso e una strategia per uscire dalla violenza, nel rispetto dell'autonomia e delle scelte decisionali della donna.

Nell'ambito dell'Accordo, i/le firmatari/e si impegnano, annualmente, a **raccogliere i dati** al fine di monitorare la situazione e l'andamento dell'accoglienza. I dati riguardano le informazioni socio-demografiche delle persone accolte dai Centri Antiviolenza, la tipologia della violenza subita, le informazioni relative all'autore della violenza, i bisogni principalmente espressi e le modalità con cui le donne accolte

hanno conosciuto il Centro Antiviolenza. Nel Report viene presentata anche una parte descrittiva, in quanto le referenti delle Associazioni hanno risposto a domande di natura qualitativa, con la finalità di dettagliare le questioni prioritarie e programmare ambiti di intervento su tutto il territorio metropolitano.

I dati vengono raccolti dal 2016; è doveroso, quindi, riportare una serie storica riguardante il numero delle donne accolte sul territorio metropolitano, dal 2016 al 2020. In totale ne sono state accolte **6207**. Si evidenzia che, nell'ultimo anno di rilevazione che corrisponde all'anno di avvio della pandemia di COVID 19, vi è stato un calo delle accoglienze .

Anno	Donne Accolte
2016	1036
2017	1250
2018	1343
2019	1328
2020	1250
Totale 2016-2020	6207

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2016-2020.

Nel 2020 le donne nuove accolte dai Centri Antiviolenza nell'ambito dell'Accordo sono state in totale **1250**. Le donne straniere sono il 33% delle donne accolte, quelle italiane sono il 66% e del restante 1,12% non si conosce la nazionalità. È possibile notare, dalla Tabella 1, una forte variabilità della percentuale delle donne straniere accolte nei diversi centri. In particolare, presso il Centro Antiviolenza di Mondo Donna il 55% delle donne accolte sono straniere, così come per Trama di Terre che ha il 53 % delle donne accolte con nazionalità straniera. Tale dato esprime la specificità dei servizi offerti dai singoli centri ed è in linea con i dati del 2018 e del 2019. Si sottolinea comunque che la maggioranza delle donne accolte, sul territorio metropolitano (66%) è di nazionalità italiana.

Tabella 1. Nuove donne Accolte per provenienza e centro

ASSOCIAZIONI	Italiane		Straniere		Non so		TOTALE
	N	%	N	%	N	%	N
Casa delle donne	428	70,28%	178	29,23%	3	0,49%	609
UDI	140	72,92%	52	27,08%	0	0,00%	192
Mondo Donna	105	45,06%	128	54,94%	0	0,00%	233
SOS DONNA	57	78,08%	14	19,18%	2	2,74%	73
Per le Donne	67	80,72%	7	8,43%	9	10,84%	83
Trama di Terre	28	46,67%	32	53,33%	0	0,00%	60
Area Metropolitana	825	66,00%	411	32,88%	14	1,12%	1250

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2020

Nella tabella successiva (Tabella n. 2) viene riportata la **residenza** delle donne accolte:

il 51%, circa la metà delle donne accolte, risiede nella città di Bologna, il 10% proviene dal Nuovo Circondario Imolese e il 9,2 % dal distretto di Pianura Est. Si rileva, inoltre, che il 3 % delle donne accolte risiede fuori provincia, in comuni della regione Emilia Romagna, e circa il 4 % in altre regioni italiane.

Complessivamente, le donne accolte che risiedono fuori provincia risultano essere circa il 7% (91 donne), mentre le donne identificate come “senza fissa dimora” sono 2 sulla totalità delle donne accolte.

Tabella 2. Residenza delle nuove donne accolte per distretto

Ass.	BO	Appennino	NCI	P.est	P.Ovest	Re-La-Sa	Save na	RER	Fuori RER	Este ro	Senza fissa dimora	Non rilevato	Totale
C.D.D.	353	12	13	53	22	45	31	31	34	3	1	11	609
UDI	148	0	0	24	17	0	3	0	0	0	0	0	192
M.D.	90	15	0	29	14	10	0	0	5	0	0	70	233
SOS	39	3	2	8	4	8	4	0	4	0	0	1	73
P.L.D.	0	0	66	0	0	1	1	8	1	0	1	5	83
Trama	3	2	45	1	0	1	1	1	2	2	0	2	60
CMBO	633	32	126	115	57	65	40	40	46	5	2	89	1250
	50,64%	2,56%	10,08 %	9,20%	4,56%	5,20%	3,20 %	3,20 %	3,68 %	0,40 %	0,16 %	7,12 %	100,00%

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2020

Prendendo, invece, in considerazione **la fascia d'età** (Tabella 3), emerge che: il 25% delle donne ha fra i 30 e i 39 anni, sempre il 25% è nella fascia d'età 40-49 e circa il 23% in quella che va dai 18 ai 29 anni. La metà delle donne accolte (50%) ha dunque fra i 30 e i 49 anni.

È interessante sottolineare che le donne che hanno consultato i Centri Antiviolenza e che hanno più di 50 anni raggiungono, complessivamente, il 22%; mentre nel 2019, le donne accolte over 50 erano il 18,5% del totale; si registra quindi una crescita delle donne che subiscono violenza e che hanno più di 50 anni. Risulta fondamentale soffermarsi su questo dato in quanto il fenomeno della violenza riguarda tutte le generazioni e quindi anche le azioni messe in campo per contrastare la violenza devono ripensarsi per rimodulare i servizi in tal senso. Anche i dati dell'Istat¹ evidenziano un aumento delle richieste pervenute da donne con più di 55 anni (23,2% nel 2020; 18,9% nel 2019).

1<https://www.istat.it/it/archivio/257704>

Tabella 3. Nuove Donne Accolte per fascia d'età

	< 18	18/29	30/39	40/49	50/59	60/69	>70	Non rilevato	Totale
Casa delle donne	0	157	153	140	75	36	15	33	609
UDI	0	24	52	73	31	11	1	0	192
Mondo Donna	0	72	60	39	35	9	4	14	233
SOS Donna	2	8	21	18	15	5	3	1	73
Per le Donne	2	17	9	19	17	6	5	8	83
Trama di Terre	0	9	20	18	4	2	1	6	60
Area Metropolitana	4	287	315	307	177	69	29	62	1250
	0,32%	22,96%	25,20%	24,56%	14,16%	5,52%	2,32%	4,96%	100,00%

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2020

Nella tabella 4 viene riportato **lo stato civile delle donne accolte al momento della violenza subita**: il 28% è nubile, circa il 27% coniugata, il 20 % convivente; mentre il 14% delle donne accolte è separata, il 5% divorziata e circa l'1% vedova.

Tabella 4. Nuove donne accolte per stato civile

	Nubile	Coniuga ta	Convivent e	Separat a	Divorziat a	Vedov a	Non rilevato	Totale
Casa delle donne	191	175	141	63	23	3	13	609
UDI	39	44	45	54	8	2	0	192
Mondo Donna	66	50	30	28	20	5	34	233
SOS Donna	19	26	12	11	1	1	3	73
Per le Donne	26	26	11	10	5	1	4	83
Trama di Terre	6	19	11	15	6	1	2	60
Area Metropolitana	347	340	250	181	63	13	56	1250
	27,76%	27,20%	20,00%	14,48%	5,04%	1,04%	4,48%	100,00%

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2020

Nella tabella successiva (Tabella 5) viene invece descritta la **tipologia dell'autore della violenza**.

I dati evidenziano che la violenza viene esercitata prevalentemente dal coniuge, nello specifico il 30%, mentre circa il 19% delle donne dichiara di aver subito violenza dall'ex, il 17% subisce violenza dal convivente, l'8% subisce violenza dal fidanzato e il 5% da un amico o da un conoscente. 48 donne hanno subito violenza dal padre, 30 donne dichiarano di aver subito atti di violenza dal collega o dal datore di lavoro, 30 donne hanno subito violenza da uno sfruttatore/madame (quest'ultimo dato rappresenta, con tutta probabilità, la violenza che subiscono le donne migranti e richiedenti asilo) e 24 donne hanno subito violenza dal figlio.

Nella territorio metropolitano di Bologna il 75% delle donne che sono state accolte nel 2020 ha subito violenza dal **partner o dall'ex partner**; il dato è il risultato della somma delle seguenti categorie: coniuge, convivente, fidanzato, amante, ex compagno; questo numero si pone in continuità con quello raccolto lo scorso anno (sempre il 75%) e negli anni precedenti (tabella 5.1). La serie storica evidenzia infatti che, su tutta l'area metropolitana, dal 2016 al 2020, le donne accolte che hanno subito violenza prevalentemente dal partner o ex partner, sono state, in media, circa il 77% .

Tabella 5. Tipologia d'autore della violenza

	Coniuge	Convivente	Fidanzato	Amante	Ex	Padre	Madre	Figli	Fratello	Sorella	Familiare/ parente	Amico/ conoscente	Collega o datore di lavoro	Gruppo	Sconorosciuto	Sfruttatore/ maddame	Altro o/ Non so
C.D.	209	134	48	4	81	26	5	13	5	2	10	29	17	2	14	0	10
UDI	38	24	18	1	85	3	2	1	1	0	5	10	2	0	2	0	0
M.D.	54	40	15	0	23	4	2	5	2	0	11	15	4	0	7	30	21
SOS	28	11	3	0	11	4	2	4	1	0	0	6	2	0	1	0	0
P.L.D.	24	2	15	0	20	9	2	1	1	0	4	3	4	0	0	0	3
TRAMA	26	5	2	1	15	2	0	0	2	0	1	0	1	0	4	0	1
CM BO	379	216	101	6	235	48	13	24	12	2	31	63	30	2	28	30	35
	30,32%	17,28%	8,08%	0,48%	18,80%	3,84%	1,04%	1,92%	0,96%	0,16%	2,48%	5,04%	2,40%	0,16%	2,24%	2,40%	2,80%

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2020

Tabella 5.1 Tipologia della Violenza subita - Serie Storica

	Coniuge	Convivente	Fidanzato	Amante	Ex	Tot	Totale Donne Accolte	%
2016	397	265	65	9	138	874	1036	84,36%
2017	483	204	52	6	221	966	1250	77,28%
2018	455	182	78	11	249	975	1343	72,60%
2019	439	209	93	6	252	999	1328	75,23%
2020	379	216	101	6	235	937	1250	74,96%
Totali	2153	1076	389	38	1095	4751	6207	76,54%

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di

ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2016-2020

Nella tabella 6 si analizza la **tipologia della violenza** subita dalle donne accolte; ogni donna può aver subito più tipologie di violenza, pertanto i dati sono da considerarsi in modo cumulativo. L'86% delle donne accolte ha subito violenza psicologica, il 56 % fisica, circa il 30% economica, mentre il 16% ha subito violenza sessuale e il 14% dichiara di avere subito atti di stalking.

Considerando le altre categorie, 76 donne dichiarano di avere subito violenze durante l'infanzia (e si registra un aumento esponenziale rispetto all'anno precedente, quando tali donne erano 6 donne), 15 donne rientrano in quella del matrimonio forzato, 7 donne hanno subito “mobbing” e 2 donne hanno subito mutilazioni genitali femminili. Calcolando la **media**:² ogni donna subisce almeno 2 tipologie di violenza.

Rispetto alla tipologia della violenza subita è stata realizzata una serie storica dal 2016 ad oggi, con l'obiettivo di studiare l'andamento e i cambiamenti di questi ultimi anni. Nella tabella 6.1 viene riportato che l'80 % delle donne accolte (2016-2020) ha subito prevalentemente violenza psicologica, il 56% fisica e il 30% economica. Appare, quindi, evidente che le violenze subite dalla donne accolte non cambiano negli anni per tipologia, e nemmeno nelle percentuali. Le vittime subiscono principalmente forme di violenza psicologica, fisica ed economica e queste categorie sono le più numerose e presentano percentuali simili ogni anno

2Calcolo media: Totale delle violenze subite/Totale delle Donne Accolte

Tabella 6. Tipologia di violenza subita dalle nuove donne accolte

	Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Infanzia	Stalking	Mobbing	Matrimonio forzato	MGF	NON SO	Totale	Totale donne Accolte
C.D.	373	589	175	97	66	100	0	0	0	0	1400	609
UDI	90	171	79	25	0	26	0	0	0	0	391	192
M.D.	113	102	45	34	0	15	5	8	2	0	324	233
SOS	37	73	26	9	3	13	0	0	0	0	161	73
P.L.D.	46	83	20	19	7	8	2	0	0	1	186	83
TRAMA	38	58	36	15	0	9	0	7	0	0	163	60
CM BO	697	1076	381	199	76	171	7	15	2	1	2625	1250
	55,76%	86,08%	30,48%	15,92 %	6,08%	13,68 %	0,56%	1,20%	0,16%	0,08%	2,1	100%

Tabella 6.1 Serie Storica - Tipologia della violenza subita

	Fisica	% fisica	Psicologica	% psicologica	Economica	% Economia	Sessuale	% Sessuale	Stalking	% Stalking	Total e donne accolte
2016	666	64,29%	910	87,84%	418	40,35 %	124	11,97 %	141	13,61%	1036
2017	661	52,88%	936	74,88%	359	28,72 %	187	14,96 %	148	11,84%	1250
2018	681	50,71%	1002	74,61%	336	25,02 %	133	9,90%	178	13,25%	1343
2019	787	59,26%	1068	80,42%	383	28,84 %	214	16,11 %	216	16,27%	1328
2020	697	55,76%	1076	86,08%	381	30,48 %	199	15,92 %	171	13,68%	1250
Totale	3492	56,26%	4992	80,43%	1877	30,24 %	857	13,81 %	854	13,76%	6207

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2016-2020

Analizzando i **bisogni espressi dalle donne** (tabella numero 7) che si rivolgono ai centri antiviolenza, si rileva che la maggior parte di esse si rivolge al centro per chiarimenti, consigli e condivisione di strategie, nello specifico il 36%. Il 35 % chiede informazioni, mentre il 34% ha bisogno di un secondo colloquio, il 29% si rivolge al centro per ascolto/sostegno/sfogo. Il 23% chiede una consulenza legale e il 10% sostegno psicologico. 53 donne chiedono aiuto e sostegno per recuperare le funzioni legate alla genitorialità, 32 donne si sono rivolte al centro per ricevere supporto nella ricerca di lavoro e 31 donne per la ricerca di una casa. Soltanto 9 donne hanno richiesto un aiuto economico. Mentre, per quanto riguarda l’ospitalità, riportiamo qui di seguito i valori assoluti: 26 donne rientrano nella categoria dell’ospitalità senza emergenza e 67 dell’ospitalità in emergenza.

TABELLA 7. Bisogni espressi, parte 1

	Richiesta di informazioni	contatto con altri centri	colloquio successivo	Ascolto/ sostegno/sfogo	aiuto economico	Consulenza legale	gruppi di sostegno	Consulenza psicologica	Chiarimenti/ consigli/ strategie
Casa delle donne	147	8	337	62	2	97	5	31	271
UDI	126	0	0	42	0	85	0	17	47
Mondo Donna	30	5	0	102	2	30	0	35	0
SOS Donna	68	7	39	60	1	40	3	33	51
Per le Donne	21	1	49	83	4	22	0	6	46
Trama di terre	50	0	0	14	0	13	0	1	35
CMBO	442	21	425	363	9	287	8	123	450
	35,36%	1,68%	34,00%	29,04%	0,72%	22,96%	0,64%	9,84%	36,00%

TABELLA 7. Bisogni espressi, parte 2

	Supporto genitorialità	Supporto e affiancamento	Ricerca lavoro/formazione	Ricerca casa	ospitalità senza emergenza	ospitalità in emergenza	altre richieste di emergenza	Non rilevato	altro
Casa delle donne	0	0	5	18	22	50	7	12	0
UDI	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Mondo Donna	4	0	15	5	0	5	0	0	0
SOS Donna	0	1	5	4	2	2	1	1	0
Per le	2	12	3	2	0	1	4	1	15

Donne										
Trama di terre	47	0	3	2	2	9	0	0	1	
CMBO	53	13	32	31	26	67	12	14	16	
	4,24%	1,04%	2,56%	2,48%	2,08%	5,36%	0,96%	1,12%	1,28%	

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2020

Nella tabella 8 viene analizzato **come le donne accolte hanno conosciuto il Centro Antiviolenza.**

Il 23% ha conosciuto il centro attraverso i siti Internet, il 21% attraverso familiari/amici e l'8% si sono recate al Centro grazie al Servizio Sociale.

Circa l'8% ha raggiunto i Centri Antiviolenza attraverso il numero di telefono del Ministero 1522, il 7% grazie ad altre donne accolte, sempre il 7% attraverso le Forze dell'Ordine, il 6% grazie alla Pubblicizzazione Diretta.

TABELLA 8. Come le nuove donne accolte hanno conosciuto il Centro Antiviolenza, parte 1

	CAV	1522	Familiari amici	Consultori comunità	CSM SIMAP	SERT	FFOO	P.S.	Avvocato	Medico
Casa delle donne	13	16	137	3	0	0	37	4	11	4
UDI	0	43	40	0	0	0	7	4	0	0
Mondo Donna	47	15	35	13	2	0	10	2	0	0
SoS Donna	1	13	9	0	0	0	9	4	0	0
Per le Donne	1	8	22	1	2	0	12	0	0	0
Trama di terre	2	1	22	4	0	0	7	1	0	0
CM BO	64	96	265	21	4	0	82	15	11	4
	5,12%	7,68%	21,20%	1,68%	0,32%	0 %	6,56%	1,20 %	0,88%	0,32%

TABELLA 8. Come le nuove donne accolte hanno conosciuto il Centro Antiviolenza
parte 2

	Comun e Scuole	Psico loga	Pubblicizzazione diretta	Mass Media	Sito Intern et	S.S.	Asso ciazio ni	donna accolt a	altro	Non rilevato
Casa delle donne	3	20	49	5	176	59	8	50	12	2
UDI	21	0	0	4	35	19	13	0	6	0
Mondo Donna	0	0	20	0	25	15	10	37	0	2
SoS Donna	0	0	0	2	29	1	0	0	1	4
Per le Donne	0	1	8	0	19	4	0	0	4	1
Trama di terre	0	0	4	3	2	8	1	2	0	3
CM BO	24	21	81	14	286	106	32	89	23	12
	1,92%	1,68%	6,48%	1,12%	22,88 %	8,48 %	2,56%	7,12%	1,84%	0,96%

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2020

Nelle 2020 sono state **accolte in emergenza** 51 donne e 53 figli/e, su un totale di 128 richieste di inserimento in emergenza.

Tenendo conto dell'emergenza sanitaria e della necessità di mantenere in isolamento le donne accolte per il tempo di attesa del tampone, sono state accettate il 40% delle richieste totali.

Tabella 9 Ospitalità in emergenza

	Casa delle Donna	Trama di Terre	Totale
richieste di inserimento in emergenza	74	54	128
donne ospitate	44	7	51
figli ospitati	45	8	53

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed

ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2020

Nel 2020 sono state **accolte in casa rifugio** 18 donne e 20 figli/e, sono state quindi accolte quasi la totalità delle richieste.

Tabella 10. Ospitalità in Casa Rifugio

	Casa delle Donna	Trama di Terre	Totale
richieste di inserimento	6	6	12
donne ospitate	12	6	18
figli ospitati	14	6	20

Fonte: Elaborazione dati Città metropolitana di Bologna, per monitoraggio “Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza”, anno 2020

Nel 2020 hanno aperto, grazie al Bando Regionale nuove case rifugio 2019, due nuove case rifugio ad Alta Intensità Educativa; nello specifico:

- Casa Proseguire, a Bologna, gestita da Casa delle Donne, che mette a disposizione 6 posti, fino al 30 giugno 2021.
- Casa Phoebe, a Baricella, gestita da Mondo Donna, che mette a disposizione 14 posti, di cui 4 sono dedicati alla pronta accoglienza e 10 all'accoglienza in casa rifugio, anche se inizialmente i posti erano tutti dedicati all'accoglienza in Casa Rifugio (fino a gennaio 2021).

Nel 2020 Mondo Donna ha avuto 12 richieste di inserimento pressa la struttura di Casa Phoebe e ha accolto 5 donne e 4 bambini/e, mentre nel dato delle ospitalità in Casa Rifugio, per l'Associazione, Casa delle Donne sono comprese le 3 donne e i 3 minori ospitati in Casa Proseguire.

E' opportuno mettere in evidenza che il progetto di Mondo Donna prevede la presenza di **equipe di valutazione composta dal Servizio Sociale Territoriale (P.Est) e dalle Operatrici di Casa Phoebe** che valutano le richieste provenienti dai servizi per gli inserimenti in struttura. L'equipe rappresenta un valore aggiunto, consente un confronto continuo tra operatrici della struttura e dei servizi del territorio, e un alto livello di approfondimento.

Analisi qualitativa-descrittiva

Da quest'anno abbiamo raccolto alcune informazione di natura qualitativa; qui di seguito alcune considerazioni:

1) Aspetti da migliorare/potenziare:

- Sarebbe necessaria una maggiore formazione di operatori e operatrici dei servizi socio-sanitari, di operatori/trici delle FF.OO e del mondo della scuola.
- Sarebbe opportuno avere in ogni servizio una equipe specialistica e formata per la prevenzione e l'accoglienza di donne maltrattate, per una più efficace interazione con i Centri Antiviolenza nell'emergenza e maggiore adeguatezza negli inserimenti.
- Bisognerebbe potenziare le campagne di sensibilizzazione, anche nelle lingue madri delle donne migranti e anche attraverso una comunicazione capillare sui servizi offerti dai Centri antiviolenza (CAV) attraverso il 1522 e attraverso i media e i siti governativi e istituzionali degli enti locali territoriali e delle associazioni che si occupano di contrasto alla violenza di genere.

2) Sono stati attivati percorsi di autonomia?

- Sono stati avviati percorsi di ricerca del lavoro ma, data l'emergenza pandemica, è stato difficilissimo portarli a compimento; è da considerare anche la crisi che ha investito i settori che maggiormente vedono l'impiego delle donne: ristorazione-cura-commercio.
- Le donne ospiti hanno potuto usufruire dei servizi offerti dal centro antiviolenza, quindi iniziando percorsi di orientamento al lavoro; talvolta trovando ospitalità successiva presso gli alloggi di transizione; usufruendo di contributi economici per l'autonomia abitativa dietro richiesta delle operatrici di riferimento; ottenendo congedo retribuito per vittime di violenza di genere; ottenendo risarcimento dalla Fondazione vittime reati della regione Emilia Romagna.

3) Sono cambiati i bisogni espressi dalle donne con il lockdown?

- E' incrementata la richiesta di colloqui per le donne già in percorso. E' aumentata la richiesta per un sostegno nella ricerca del lavoro e della casa. Vi è stata una maggiore richiesta per il sostegno educativo dei/delle figli/e.
- Le donne già in percorso hanno esplicitato una maggiore richiesta di ascolto, attraverso la programmazione di colloqui ravvicinati fra loro, per far fronte ad una condizione che le vedeva fare dei passi indietro rispetto all'uscita dalla violenza.

- Per quanto riguarda le donne ospiti (il settore Ospitalità) nelle case rifugio, hanno espresso affaticamento nel periodo in cui sono state nella stanza adibita all'isolamento fiduciario in attesa dell'esito del tampone. Questo le ha ulteriormente penalizzate in un periodo di isolamento generale e di isolamento dovuto alla dinamica della violenza. In questo contesto hanno avuto necessità di essere supportate totalmente nella spesa. In generale alcune donne hanno espresso la fatica del tenere la mascherina anche in casa in presenza delle operatrici; talvolta faticoso seguire la didattica a distanza con figli e figlie negli spazi ristretti della casa rifugio. Per quanto riguarda il settore Accoglienza è stato notato un calo repentino al primo lockdown perché le donne erano impossibilitate a uscire o telefonare per via della presenza del maltrattante in casa. I bisogni rispetto all'uscita dalla situazione di violenza sono aumentati e sono stati più faticosi per via delle restrizioni, delle disposizioni previste per l'ospitalità, per la difficoltà da parte dei parenti e di amici di ospitare le donne in difficoltà. Inoltre, i centri si sono dovuti organizzare con la possibilità di avere nuovi dispositivi elettronici per le videochiamate e le telefonate, che sono aumentate.
- E' aumentata la richiesta di colloqui, di ascolto e di bisogno di aiuto immediato. Maggiori sfoghi legati al problema dell'isolamento e della solitudine, e dello stretto contatto con il violento, maggiore ricorso al sostegno psicologico e al sostegno dell'autonomia economica
- per alcuni centri è aumentato il numero delle richieste del 44% () rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (marzo dicembre).

4) Quali sono stati i motivi che hanno determinato l'impossibilità di accogliere la donna?

- La mancanza di posti, in particolare con l'aggravante Covid e la conseguente necessità di programmare gli inserimenti, dovendo ospitare in isolamento fiduciario in attesa del tampone negativo. Infatti, quando la stanza per l'isolamento è occupata non è possibile ospitare anche se nelle altre stanze in convivenza ci sarebbe posto. Per gli stessi motivi non è più stato possibile ospitare due nuclei nella stessa stanza .
- Mancata adesione delle donne al progetto

5) Quali azioni sono state realizzate per lavorare e sostenere la relazione madre-bambino?

- Colloqui individuali con l'educatrice e l'operatrice di struttura e del Centro per condividere con la mamma gli obiettivi per acquisire strumenti utili a riconoscere le conseguenze del maltrattamento subito sui figli e la gestione dei suoi effetti. Laboratori individuali e di gruppo con i minori in base agli obiettivi condivisi con la mamma. Supporto alla madre nella relazione con i servizi scolastici, extra scolastici e sanitari se presenti.
- Colloqui di sostegno psicologico, interventi educativi sul nucleo e singoli sulle donne e sui minori, laboratori disegno e gioco.
- Per quanto riguarda l'accoglienza, si lavora molto per il sostegno alla madre attraverso percorsi di sostegno genitoriale con psicologhe esperte e/o,

quando è possibile giuridicamente, anche direttamente con il/la minore. Per quanto riguarda l'ospitalità: colloqui, spazi di ascolto e scambio con le madri ospiti al fine di valorizzare e rafforzare le competenze genitoriali, accogliere preoccupazioni/difficoltà circa la relazione con il bambino/a e il suo stato emotivo ricercando strategie utili a fronteggiarle attraverso il confronto aperto e il non-giudizio. Interventi educativi personalizzati a supporto della relazione madre-bambino; modalità ed obiettivi sono concordati con la donna che assume parte attiva e centrale nell'intervento.

6) Quali azioni sono state realizzate per intervenire sugli effetti della violenza assistita dal minore?

- Interventi educativi, si è favorita l'espressione dei vissuti traumatici tramite attività di gioco strutturato e momenti di parola
- Affiancamento e sostegno alla madre nelle spiegazioni al bambino/a circa gli eventi successi e i cambiamenti che si susseguono durante il percorso di ospitalità e di fuoriuscita dalla violenza.

Piste di Lavoro - Proposte Operative

Sulla base dei Dati presentati nel Report 2020, prendendo in considerazione anche le suggestioni di natura qualitativa, le proposte delle Associazioni ed il confronto con i dati degli anni precedenti, sono state individuate alcune linee di azione da intraprendere, in modo omogeneo, su tutta l'area metropolitana:

- Implementare attività di formazione rivolte alle operatrici e agli operatori: SST, ASP, AUSL, FFOO, Tribunali, Personale Scolastico. In particolare promuovere momenti di confronto e formativi, con le Forze dell'Ordine, per affrontare il tema dell'eccessiva burocratizzazione dell'iter della denuncia, che comporta un'ulteriore vittimizzazione delle donne che subiscono violenza.
- Rafforzare la rete: le donne che hanno conosciuto il Centro di Accoglienza attraverso il Servizio Sociale sono l'8% (106 donne), mentre attraverso il Comune/Scuole sono il 2% (24 donne), grazie alle Forze dell'Ordine il 7 % (82 donne). Le donne che subiscono violenza conoscono i Centri prevalentemente attraverso siti internet o reti di conoscenze informali: amici, parenti ecc... Diventa imprescindibile lavorare sulla Rete dei Servizi socio-sanitari, nelle Scuole, con le Forze dell'Ordine; così da consolidare prassi di intervento e la relazione tra i soggetti della rete dei servizi e dei Centri Antiviolenza.
- Lavorare sulla diffusione delle informazioni, attraverso la realizzazione di campagne di comunicazione (anche nelle lingue madri delle donne migranti), lavorare anche sull'utilizzo del numero di telefono 1522, attivo 24h al giorno.
- Lavoro sugli uomini autori di violenza. Il dato di quest'anno conferma che nella maggior parte dei casi (75% del totale) sono i partner o ex partner a commettere atti di violenza contro le donne, per questo occorre intervenire, in modo sistematico, sull'uomo che agisce violenza. Sul territorio metropolitano sono presenti due centri dedicati a uomini autori di violenza: Liberiamoci dalla Violenza (LDV) e Senza Violenza. Vi è, inoltre, un gruppo di auto mutuo aiuto a Imola: I muscoli e il cuore. E' importante sottolineare, anche, che l'Ufficio Pari Opportunità della Città metropolitana ha realizzato alcuni webinar di approfondimento sul tema, con la finalità di integrare il lavoro dei professionisti e delle professioniste che lavorano sul contrasto alla violenza sia supportando le donne in percorsi di fuoriuscita dalla violenza sia lavorando sull'uomo e sulla sua consapevolezza. E' stata condivisa la possibilità di creare un protocollo operativo che possa mettere a sistema tutti questi interventi, lavorando in un'ottica preventiva ed integrata.
- In questi ultimi anni si registra un incremento delle donne con più di 50 anni che chiedono sostegno ai Centri Antiviolenza, risulta quindi fondamentale ripensare ai servizi e agli interventi sulla base dei bisogni di questo target di popolazione. Risulta necessario approfondire questo tema, con l'obiettivo di comprendere in quali termini, le donne over 50, si rivolgono alle associazioni (colloqui/ospitalità) e quali strumenti attivare per supportarle, anche rispetto ai figli, già grandi.
- Rispetto all'accoglienza in emergenza: è stato accolto il 40% delle richieste totali. Dalle domande aperte è emerso che alcune donne non sono state accolte a causa della mancanza di posti, poiché con le misure anti-Covid la capienza era ridotta; è stato quindi complesso soddisfare tutte le domande arrivate. Inoltre si sono riscontrate situazioni estreme, ospitalità di donne in

fase di emergenza acuta e in alcuni casi, donne con patologie psichiatriche (con la conseguente non accoglienza).

Sarebbe quindi opportuno ragionare in termini di posti disponibili, di richieste insoddisfatte e di come eventualmente implementare le risorse all'interno dell'Accordo metropolitano.

- Si deve lavorare sull'autonomia delle donne: economica e abitativa. Una possibile soluzione è il Reddito di Libertà, presente in alcune Regioni (Sardegna e Lazio), per donne che stanno affrontando percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Anche a livello nazionale si sta lavorando in questa direzione
- E' necessario promuovere interventi e azioni per il supporto alla relazione genitore-bambino.
- Con la pandemia Covid-19 sono cambiati i bisogni delle donne accolte. In particolare è stato rilevato che: è aumentata la richiesta di colloqui per le donne già in percorso, è aumentata la domanda di sostegno per la ricerca di un lavoro e di una casa, è stata inoltre riportata una maggiore necessità di sostegno educativo dei figli e delle figlie. E' fondamentale prendere in considerazione questi elementi per programmare azioni di sistema per contrastare la violenza e attutire gli effetti catastrofici della Pandemia Covid-19.
- E' necessario intervenire sulle donne migranti (33% delle donne accolte è straniera), anche promuovendo una collaborazione con il Servizio Oltre la Strada, così da condividere dati e strategie. Inoltre bisogna affrontare la difficoltà nell'accesso ai servizi per le donne straniere.
- Pensare e programmare interventi rivolti alle donne senza fissa dimora, vittime di violenza di genere. Necessario prevedere momenti formativi rivolti alle operatrici e agli operatori dei servizi a bassa soglia per riconoscere situazioni di violenza di genere.
- Approfondire il tema delle giovani donne che subiscono violenza (18/26 anni).
- Approfondire il tema delle donne con disabilità che si recano presso i Centri Antiviolenza; raccogliere dal 2021 questo dato e analizzarlo nei prossimi report.

